

(I lavori iniziano alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 292 presentata dal Consigliere Appiano, inerente a *"Tempi previsti per la riapertura del reparto di isolamento per pazienti affetti da TBC dell'Ospedale San Luigi di Orbassano"*

PRESIDENTE

Esaminiamo ora l'interrogazione a risposta immediata n. 292, presentata dal Consigliere Appiano, che ha la parola per l'illustrazione.

APPIANO Andrea

Grazie, Presidente.

Sono costretto a tornare su un tema che è già stato oggetto di un'interrogazione qualche settimana fa; l'obiettivo è proprio quello di fugare dubbi e ambiguità diffusi in queste settimane.

Ricordo che l'interrogazione nasceva dalla chiusura temporanea del reparto, che era stata dettata dai controlli ciclici sulla sicurezza degli impianti di aerazione. Per quanto riguarda i dubbi sulla riapertura, l'Assessore Saitta ha risposto in modo molto chiaro dicendo che i lavori sarebbero stati fatti, ma era necessario attendere la dimissione di tutti i pazienti in quel momento ricoverati; addirittura vi era un elenco analitico di lavori da fare, per cui una persona di intelligenza medio-bassa come me capiva che le camere da rimettere a norma erano quelle e che era necessario che non vi fossero più pazienti ricoverati.

Dopodiché, il dottor Moirano ha risposto al San Luigi - il cui Direttore, in modo un po' ambiguo, aveva chiesto se era opportuno fare i lavori - nei seguenti termini: "Considerata la specificità dei ricoveri realizzati nei locali di cui trattasi e dell'attuale relativa carenza di posti letto di isolamento nell'area geografica di Torino, si conferma la necessità di disporre di tale tipologia di posti letto". E se il punto fosse stato messo qui non ci sarebbe stato alcun dubbio, peccato che si è anche aggiunto *"almeno per un periodo di tempo tale da giustificare i costi di adeguamento previsti"*.

Cioè, da un lato, si è affermato che siamo carenti di questo tipo di posti letto e di reparto e, d'altra, si afferma che giustifichiamo l'entità degli investimenti necessari, e poi - si intende - si vedrà.

Nei giorni successivi, con una serie di disposizioni di ordini interni - neanche sottoscritti e firmati, quindi di difficile riconducibilità ad alcuni responsabili - dal pronto soccorso si inizia a ricoverare nei posti che nel frattempo sono stati liberati, perché sono stati dimessi i malati di tubercolosi, e si prospetta il trasferimento in quel reparto dell'area multidisciplinare di cure intermedie.

Il Direttore della struttura complessa e il medico responsabile di quel reparto pare non siano neanche stati contattati, o comunque non vengono coinvolti in questo tipo di decisione. Peraltro, stupisce che quei lavori necessari per la sanificazione piena dell'impianto di

aerazione dei locali, evidentemente, non sono avvenuti, almeno sull'impianto di aerazione, perché la dimissione dell'ultimo degente di tubercolosi è senza soluzione di continuità rispetto al ricovero dei primi pazienti provenienti dal pronto soccorso.

E' proprio di questa mattina la certezza che in quelle camere non vi sono più ricoverati di tubercolosi, sono sature di ricoverati dal pronto soccorso; per cui, ad oggi, se qualcuno si presentasse al San Luigi affetto da tubercolosi, anche quei posti di appoggio che sembravano essere stati in qualche modo garantiti non ci sarebbero.

Quindi, la domanda è volta ad avere la certezza su tempi, modalità e luogo fisico in cui il reparto verrà collocato - se non sarà più in quelle camere sarà da qualche altra parte - cioè ad avere una parola definitiva, deplorando peraltro che uno dei medici che ha segnalato questa esigenza è stato anche oggetto dell'apertura di un procedimento disciplinare, quasi come se si dovesse nascondere qualcosa, fatto che voglio credere non sia veritiero. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Appiano.

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

Non mi permetto assolutamente di dare un consiglio al collega Appiano.

Vi posso dire che all'inizio della mia attività ho cercato di essere molto attento sulle informazioni che vengono date, soprattutto per comprendere realmente le motivazioni.

Le strutture sanitarie, come tutte le strutture complesse, sono difficili e ci sono esigenze diverse. Ho sempre ritenuto - è chiaro che ognuno è libero di fare ciò che ritiene; io farò quanto compete a chi ha responsabilità di carattere politico - che l'interlocutore è colui che ha la responsabilità ed è stato messo lì, mi riferisco al direttore generale che deve eseguire gli ordini che vengono dati.

Le altre questioni fanno parte dei rapporti, pur con limiti o incapacità, ma in ogni caso le indicazioni sono state molto chiare, per cui resta confermato quello.

Tutto quanto accade all'interno dei rapporti tra infermieri e medici sono questioni importanti, ma è bene che restino a quel livello, non sono argomento di carattere politico, non perché non siano utili, ma c'è la necessità di avere interlocutori precisi. Si fa o non si fa, questo è il tema.

Personalmente non ho la conoscenza precisa della situazione, che evidentemente ha il collega Appiano, che ringrazio per le informazioni che mi ha dato. Però, dopo questo dubbio che ha espresso attraverso il suo intervento, ho chiesto immediatamente conto al Direttore generale, perché si fa così. Poi, se lui non esegue gli ordini, è un altro discorso, ma occorre tenere questo comportamento e chiedere conto al Direttore generale, altrimenti non capiamo più cosa avviene all'interno di strutture che hanno centinaia di dipendenti ed esigenze diverse, che spesso non sono tra di loro compatibili.

Qui riconfermo quanto ho detto. Neppure credo sia utile che alcuni operatori leggano le lettere e sentendo quanto lei mi ha raccontato, mi rendo conto che questa sanità necessita di semplificazione, anche nell'organizzazione interna. Cioè, non esiste che le strutture si incontrino per vedere o per fare!

Ancora di più questo mi richiama su una necessità: il nostro sistema di organizzazione dell'ospedale deve essere un po' più sobrio nell'assunzione delle decisioni - possiamo dire così?

Ho l'impressione che per una decisione semplice e banale ci siano passaggi in cui si incontra tutto il mondo, a partire da quello della sicurezza. Ragazzi, qui c'è qualcuno che decide, altrimenti non serve avere chi dirige!

E' un caso particolare che mi conferma un'opinione: la nostra è un'organizzazione che difficilmente può adeguarsi ai cambiamenti - è barocca, possiamo dire così.

In ogni caso, confermo quanto ho detto: questa è la decisione che dovrà rispettare il Direttore, me l'ha confermato ieri, 2 febbraio, in una nota: *"Pare superfluo rammentare che la chiusura temporanea dell'area dedicata ai pazienti affetti da TBC è stata imposta da una relazione del responsabile della sicurezza dell'Azienda Ospedaliera San Luigi, supportata da una perizia tecnica.*

Il 14 gennaio 2015, questa direzione, vista la necessità di investire risorse per effettuare nel tempo più breve possibile lavori di adeguamento per l'impianto di aerazione non più utilizzabile, al fine di ripristinare posti letto di isolamento per pazienti affetti da TBC, chiedeva ai direttori del Dipartimento coinvolti di formulare proposte per l'individuazione dell'area più consona all'interno della pneumologia entro il mese di gennaio". Segue l'allegato 1.

"Il 30 gennaio 2015, il Dipartimento di fisiopatologia cardiorespiratoria, sentiti i colleghi, formulava una proposta e richiedeva un sopralluogo da parte del Servizio tecnico". Segue l'allegato 2. Sono allegati a disposizione.

"Per il 6 febbraio veniva convocata una riunione con la Direzione di presidio, la Direzione infermieristica, il direttore del Servizio tecnico e il responsabile dei Servizi della sicurezza per valutare i dettagli delle possibili soluzioni tecniche organizzative".

Io solo a leggere questo mi stanco.

"Questa Direzione conferma l'impegno di addivenire ad un ripristino dei posti letto entro, come avevo detto allora, tre, massimo cinque-sei, mesi, indipendentemente dalla soluzione prescelta". Segue la firma del Direttore sanitario, dottor Urani, e del Direttore del Presidio, dottoressa Caterina Mineccia; quindi, non posso che confermare.

Se posso permettermi, per quello che vale, credo ci convenga, a noi che abbiamo questa responsabilità politica, quando constatiamo che c'è un'inadempienza, rivolgerci al direttore, è quello che noi nominiamo come politica, come Regione. Credo che sia l'interlocutore più utile al quale sottoporre delle questioni.

Credo che questo, per quanto riguarda l'Assessorato, ci aiuti, ma credo aiuti tutti quanti.

Chiedo scusa di questa divagazione, molto personale, ma resta comunque confermato l'impegno assunto; evidentemente c'è una responsabilità mia diretta e per forza di cose anche da parte del Direttore.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Saitta.

OMISSIS

(Alle ore 15.55 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.56)